



Rassegna Stampa

Elezioni, cronaca, commenti

Napoli, lunedì 29 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescosociale

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

GIORNATA FAI

Boom di visite al conservatorio napoletano

NAPOLI (rc) - Più di mezzo milione di italiani ha festeggiato i diciotto anni della Giornata Fai di Primavera secondo i dati diffusi dall'associazione. I beni più visti a Genova, Milano, Roma, Messina, Napoli, Firenze, Casignana (Reggio Calabria), Cagliari. Gente in coda in tutte le città per visitare i 590 beni aperti in tutta Italia: complice il bel tempo e l'eccezionalità dei luoghi aperti, più di mezzo milione di italiani ha festeggiato la Giornata, cogliendo questa straordinaria occasione per riscoprire luoghi e atmosfere spesso dimenticati, sconosciuti e normalmente chiusi al grande pubblico, grazie al fondamentale supporto di oltre 7.000 volontari e 12.000 apprendisti ciceroni. Grande interesse a Napoli per il Conservatorio di San Pietro a Majella, nel centro storico della città: oltre 6.000 persone hanno potuto visitare le splendide sale di questa istituzione napoletana aperta dal 1826. Record di visitatori in Lombardia: più di 100.000 persone hanno visitato gli 80 beni aperti in 36 località. Il bene più visto a Milano è Casa Verdi, la casa di riposo per musicisti voluta dal grande compositore con circa 6.000 persone.



Regionali. In città i votanti sono il 7% in meno rispetto al 2005. La task force della prefettura blinda le sezioni

Campania, affluenza a meno sei Ai seggi pochi episodi "sospetti"

◉ A Scampia casi di propaganda vicino ai seggi. I Verdi: «Denunciate 18 irregolarità»

Ciro Pellegrino
 ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Domenica di Palme e di schede elettorali, ma i campani chiamati ad esprimersi sul nuovo governatore e sul Consiglio regionale si sono presentati in pochi ai seggi nel primo dei due giorni di apertura delle urne: alle ore 22 in Campania aveva votato il 43,27 per cento degli elettori, in calo di oltre 6 punti rispetto alle precedenti omologhe (49,9% alle Regionali 2005; 55,9% alle Politiche 2008). A Napoli invece ha votato il 36,97% degli aventi diritto (44,4% alle Regionali 2005; 49,5% alle Politiche 2008). Un calo del 7% circa per il capoluogo partenopeo dove si sono recati alle urne 300mila cittadini su 815mila iscritti alle liste. La Municipalità con la maggior affluenza è risultata quella Vomero-Arenella. Per esprimere la propria preferenza c'è anche oggi, dalle ore 7 alle ore 15.

SUL FRONTE della regolarità delle consultazioni, già ieri alle 8 le zone più "calde" erano pre-

La domenica al voto



43,27%

L'AFFLUENZA IN CAMPANIA ALLE 22. NEL 2005 ERA DEL 49,9% (CALO DEL 6%)

36,97%

L'AFFLUENZA A NAPOLI ALLE ORE 22. NEL 2005 ERA 44,4% (CALO DEL 7%).

300000

I CITTADINI VOTANTI NEL CAPOLUOGO PARTENOPEO NELLA GIORNATA DI IERI.

FOURTE PREFETTURA NAPOLI

INFOGRAFICA E POLIS

I dati

I votanti in città

■ Le sezioni elettorali del Comune di Napoli sono 886 di cui 32 speciali; il numero totale degli elettori è 815.875. Sono chiamati al voto per la prima

volta 2.992 elettori, hanno richiesto il voto domiciliare 13 elettori. Per il rilascio dei certificati elettorali oggi Municipalità aperte dalle ore 7 alle ore 15.

sidiare dalle forze dell'ordine, secondo il piano redatto dalla task force della Prefettura. Obiettivo: contrastare possibili irregolarità, alla luce delle denunce dei giorni scorsi su tentativi di vendita di pacchetti di voti, registrate soprattutto nei quartieri della periferia nord della città, fra Scampia e Secondigliano. Il Procuratore della

Repubblica Giovandomenico Lepore ha assicurato che la situazione è sotto controllo, sostenendo che molte denunce sono state «strumentali», e che la campagna elettorale si è svolta «prima sui palchi e poi con telefonate e denunce». E ieri non è giunta nessuna denuncia di rilievo, tranne alcune proteste per propaganda elettorale «proibita» e in prossimità dei seggi elettorali, in particolare a Scampia.

DI DIVERSO AVVISO l'"Osservatorio voto pulito" dei Verdi che denuncia «18 segnalazioni». «In alcuni casi - spiega il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - sono stati segnalati ai presidenti dei seggi i casi dell'eccessivo numero di rappresentanti provenienti da altre province per impedire eventuali voti "doppi". Al Pallonetto dei Santa Lucia è stato impedito a rappresentanti di lista di accompagnare le persone alle cabine elettorali». «Inoltre - continua Borrelli - ci sono stati segnalati 4 casi di videofonini che hanno scattato foto dentro ai seggi nelle zone di Secondigliano, Marano, Casalnuovo e Mondragone. Segnalato il caso divertente di una sostenitrice di una candidata che faceva intendere ipotetiche prestazioni sessuali». ■

Elezioni: affluenza in calo In azione la task force

REGIONALI Affluenza in lieve calo nella prima giornata di voto in Campania. Controlli serrati delle forze dell'ordine per evitare il voto di scambio.

La prima giornata di voto si è svolta regolarmente. L'affluenza è stata leggermente inferiore alla precedente consultazione elettorale. A vegliare sulle operazioni sono stati gli uomini della task force allestita dalla Prefettura per contrastare possibili irregolarità, anche alla luce delle denunce dei giorni scorsi su tentativi di vendita di pacchetti di voti in particolare in alcuni quartieri della periferia nord. Ieri il Procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore ha assicurato che la situazione è sotto controllo, sostenendo che molte denunce sono state "strumentali", e che la campagna elettorale si è svolta "prima sui palchi e poi con telefonate e denunce". Le sezioni elettorali in città sono 886 di cui 32 speciali; il numero totale degli elettori è 815.875. Sono stati chiamati al voto per la prima volta 2.992 elettori.

Solo Caldoro a Napoli

dei quattro candidati alla carica di governatore della Campania l'unico a votare a Napoli è stato il rappresentante del centro destra Stefano Caldoro, gli altri invece hanno votato in altre località: il candidato del Pd Vincenzo De Luca ha Salerno (la sua città); Paolo Ferrero (Federazione della sinistra) è residente in Piemonte e vota a Pineroło, dove si trova con la famiglia; mentre Roberto Fico (Movimento 5 stelle) è invece residente a San Felice al Circeo, ma non voterà, ha spiegato, perché il movimento di Beppe Grillo non ha presentato una sua lista.

De Laurentiis scatena la polemica

Quasi certamente è stata solo un'uscita infelice, una *gaffe* politica, ma in ogni caso le dichiarazioni dell'altro giorno del patron del Calcio Napoli hanno scatenato una piccola polemica. Rispondendo alle domande di un cronista, infatti, Aurelio De Laurentiis, ha candidamente spiegato la sua preferenza per il candidato del centro destra, Caldoro, perché lo stima e perché "tifa Napoli, al contrario di De Luca che tifa Salerno". (Crv)

Gli aspiranti presidenti. Caldoro e De Luca ai seggi in mattinata, Ferrero e Fico non risiedono in Campania

Votano due candidati su quattro Bassolino tace. Lonardo, è show

◉ L'esperto Pdironizza: «Non ho portato i soldi...». Il suo avversario Pdl: «Fiducioso»

Ciro Pellegrino
 ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Sono andati a votare la mattina del primo dei due giorni disponibili, i candidati a governatore della Regione Campania: ai seggi però si sono presentati solo due dei quattro aspiranti governatore. Già, perché solo Vincenzo De Luca del centrosinistra e Stefano Caldoro del centrodestra risiedono in Campania; Paolo Ferrero, candidato della Federazione della sinistra, vota a Pinerolo, in Piemonte e Roberto Fico, del "Movimento 5 stelle", che invece a Napoli vive, è residente a San Felice al Circeo nel Lazio da quattro anni.

DUNQUE i due principali sfidanti si sono recati in mattinata ai seggi: De Luca ha espresso la sua preferenza verso le 11.30 a Salerno, città della quale è sindaco, accompagnato dal figlio, nel liceo "Giovanni da Procida". «...ma non ho portato i 500 euro commenta caustico il candidato del centrosinistra, riferendosi alle notizie di compravendita di voti su cui è stato lanciato l'allarme anche dalla Prefettura. Caldoro invece ha votato poco prima del suo avversario, alle 11.15 a Napoli, nel seggio allestito nel liceo scientifico "Settimo". Con lui la moglie, Anna Maria, e la figlia Alessia, che ha votato per la prima volta, ieri e lo ha fatto per suo padre. «Sono sereno e fiducioso che si possa voltare pagina» ha detto uscendo. In mattinata nel suo seggio storico di Posillipo si è recato al voto anche il presidente uscente della giunta regionale Antonio Bassolino. Pullover rosso, niente cravatta, il due volte sin-



► L'uscente, Antonio Bassolino (in alto). In basso Stefano Caldoro (destra) e Vincenzo De Luca

daco di Napoli e governatore della Campania ha votato alle ore 11, al seggio allestito nella scuola "Cimarosa". Il governatore uscente non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

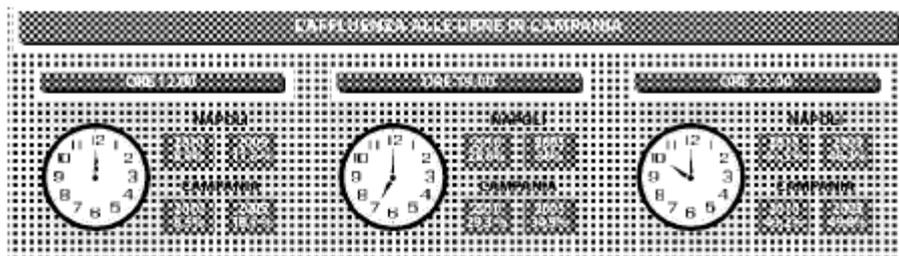
MA IL SIPARIETTO più gustoso di questa prima giornata di voto regionale è andato in scena in quel di Ceppaloni, comune in provincia di Benevento, roccaforte dell'Udeur. Lì, intorno alle 21, al seggio nella frazione di San Giovanni la presidente uscente del Consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo si è presentata alle urne assieme al marito, l'ex Guardasigilli Clemente Mastella. Entrambi sono stati ricevuti dal sindaco del paesino sannita.

La presidente uscente del Consiglio campano torna a Ceppaloni col marito, Mastella ma solo fino a martedì

Sottoposta per mesi a divieto di dimora in Campania dalla magistratura, nell'ambito di un'inchiesta su assunzioni e appalti all'Arpac, l'Agenzia regionale di protezione ambientale, la Lonardo ha potuto votare grazie alla sospensione della misura restrittiva che ora le consente di restare a casa fino al 30 marzo. Alle urne "lady Mastella" arriva dopo una campagna elettorale tutta via internet, utilizzando in maniera massiccia il "videotelefono virtuale" Skype per le tribune elettorali e il celebre social network Facebook per la promozione del suo programma. Interpellato, Clemente Mastella ha ironizzato, amaro, sull'«ora d'aria» concessa alla moglie: «È l'ora d'aria che si concede ai detenuti quando incontrano i familiari. È una situazione così paradossale, così assurda, ai limiti della Costituzione».



SPECIALE ELEZIONI:
A NAPOLI CALO DI QUASI 8 PUNTI. CA-
SERTA: LA PROVINCIA DOVE SI È VOTATO
DI PIÙ, AVELLINO FANALINO DI CODA



I DATI ALLE URNE NESSUN MITO DELIZIOTEH. RISULTATO ALLE REGIONALI DEL 2010. OGGI SI SONO FINITE ALLE 15

In Campania avanza l'astensione

di **Giovanni Romano**

NAPOLI. Era l'astensionismo il pericolo di queste elezioni regionali. E così è stato in tutte le regioni. La Campania non ha fatto eccezione: il dato finale dell'affluenza alle 22 è pari al 43,2 per cento contro il 49,8 di cinque anni fa. Un dato che, seppur in leggera controtendenza rispetto a quello nazionale che registra quasi il 9 per cento di "astensioni", costituisce comunque un segnale preoccupante. Probabilmente anche la bella giornata primaverile e il passaggio, proprio la notte scorsa, all'ora legale può aver influito sulle decisioni della gente, spingendo molti a posticipare il voto a oggi, quando le urne resteranno aperte dalle 7 alle 15. Tra le province campane quella dove si è votato di più è stata Caserta, che registra il 48,8 per cento, seguita da Salerno (45,6), Napoli (41,5), e Benevento (40,4). La provincia dove, al contrario, si è votato di meno è quella di Avellino dove la percentuale si ferma al 40,2. Il calo più evidente rispetto al 2005, comunque, si registra a Napoli e Caserta dove, alle precedenti Regionali, si erano registrate percentuali rispettivamente del 56,2 e del 49,2. Se si analizza, poi, il dato dei capoluoghi



di provincia,

Napoli si attesta al 36,9 (cinque anni fa era stato 44,4); Avellino al 46,5 rispetto al 49,2 del 2005; Benevento passa dal precedente 50,7 al 43,4; Caserta registra il 45,2 rispetto al 54,5 del 2005; infine, Salerno che è la città che registra la flessione minore: 49,4 rispetto al 51,8 delle precedenti elezioni regionali. Fin dalle primissime rilevazioni della mattina si è capito che alle urne si sarebbero recati meno elettori di quelli di cinque anni fa. La prima rilevazione, tuttavia, mostrava un calo più contenuto di quello che poi sarebbe stato alla fine della giornata: -2,29%. Era il frutto di una percentuale di votanti che si fermava all'8,48%, rispetto al 10,77 registrato alle Regionali del 2005. Un calo tutto sommato contenuto, e già sotto la media nazionale, che a mezzogiorno parlava di un calo secco di 3 punti percentuali. Tra le 12 e le 19 si registrava un recupero del numero assoluto di elettori, ma in termini percentuali il divario si allargava, passando dal -2,29% delle 12 al più consistente -5,57% delle 19. Un calo stavolta più vistoso, ma che restava ancora al di sotto della riduzione dei votanti a livello nazionale che iniziava invece ad assumere le proporzioni di un preoccupante crollo, facendo registrare ben sette punti percentuali in meno rispetto alle Regionali di cinque anni addietro. Il trend in diminuzione, infine, trovava la sua definitiva conferma alle ore 22 con il 47,1. Cinque anni fa erano stati il 56 per cento.

IL PRESIDENTE: BENE HA FATTO IL PREFETTO PANSA A METTERE TUTTI IN GUARDIA SUL VOTO INQUINATO

Bassolino: L'astensionismo? Il rischio c'è

di Anna Trieste

NAPOLI. È un Antonio Bassolino in versione "zen" quello che alle undici in punto fa la sua apparizione al seggio elettorale allestito a due passi da casa sua, a via Posillipo, nella scuola elementare "Domenico Cimarosa". Sneakers, giacca a vento e maglioncino rosso, il governatore uscente non sembra minimamente turbato dal fatto che questa per lui, dopo dieci anni, è l'ultima volta al voto da presidente della Regione. O almeno, questo è quello che vuole far credere. «Nessun problema, mi sento benissimo» giura infatti con il sorriso sulle labbra all'uscita dal seggio, dove arriva in auto scortato da pochi collaboratori e senza la moglie, la senatrice del Pd Anna Maria Carloni. Ad attenderlo, solo pochi cronisti e qualche simpatizzante, tra cui un vecchio "compagno" del Pci. La scuola, infatti, è semideserta, e il dato non sfugge al governatore, che teme l'astensionismo. «Il rischio c'è - ammette Bassolino -, soprattutto in quei comuni dove si vota solo per le Regionali. La percentuale è più alta dove si vota anche per le Provinciali e le Comunali, sono elezioni più attrattive. Mi auguro che il dato sia invertito: più gente vota, meglio è. Ma in ogni caso bisogna pure tener conto del fatto che l'appuntamento elettorale è coinciso con la Domenica delle Palme e con l'ora legale, che scambussola sempre un po' tutti». Ma a preoccupare il governatore uscente è pure lo spettro del voto "inquinato": «Ha fatto bene il prefetto Pansa a mettere tutti in guardia - dice

Bassolino -, il rischio c'è ed è grave, per questo bisogna tenere gli occhi aperti, e devono farlo tutti, cittadini e forze politiche. Il voto va salvaguardato».

«La partecipazione è più elevata dove si vota per le Provinciali e le Comunali, sono elezioni più attrattive». «Nessuna emozione» per l'ultima volta da governatore

Le Regionali

De Luca e Caldoro ai seggi con le famiglie

Domenica di relax per gli sfidanti. Oggi l'attesa dei risultati in due hotel napoletani**Gerardo Ausiello**

Caldoro e De Luca votano con i propri familiari. Sono loro i protagonisti della domenica elettorale, che in Campania scivola via tra urne blindate, grandi aspettative e una partecipazione non entusiasmante. Il seggio del candidato governatore del centrodestra è in via Manzoni, presso il Settimo liceo scientifico. Caldoro lo raggiunge alle 11 dopo aver preso le palme in chiesa. Al suo fianco la moglie Annamaria e la figlia Alessia, che vota per la prima volta. Proprio come capitò alla sorella dell'ex ministro socialista, Alessandra: nel 1983 diede la sua prima preferenza al papà Antonio, che in quell'occasione fu eletto deputato. Davanti alla scuola una coppia passa in auto e gli grida: «Stefano, qui ci sono due voti per te». Lui alza la mano e sorride. Nel seggio l'accoglienza è calorosa: alcuni cittadini si fanno da parte per farlo passare ma lui declina, si mette in fila e attende il suo turno. C'è chi lo incoraggia, chi gli chiede le impressioni sul voto. Caldoro, però, non si sbilancia e a tutti ripete che «si respira una forte volontà di cambiamento. Bisogna avere fiducia nel futuro dimenticando il passato». Per il resto la domenica passa tra le partite in tv e le notizie sull'affluenza. Oggi seguirà lo spoglio con il padre e poi al comitato presso l'hotel Mediterraneo.

Mezz'ora dopo, a Salerno, è il turno di De Luca. Il sindaco arriva puntuale, accompagnato dai figli Piero e Roberto. Anche per lui un liceo scientifico, il Da Procida, nel cuore della città. Scrutatori e rappresentanti di lista gli danno il benvenuto e lo guidano fino alla sezione 24. Lui risponde con sorrisi e pacche sulle spalle. Davanti ai flash dei fotografi e alle televisioni locali, il candidato presidente del centrosinistra allenta la tensio-

ne con una battuta sul rischio di voto inquinato: «Scusate, ma ho dimenticato di portare 500 euro...». Poi si ferma a discutere con amici e collaboratori. Quindi una passeggiata nel quartiere, tra la gente, e il pranzo in famiglia. Qualche momento di relax, dunque, prima della maratona elettorale di oggi, all'hotel Parker's. Gli altri due aspiranti governatori, Paolo Ferrero e Roberto Fico, non votano a Napoli. Il primo, in corsa con la Federazione di sinistra, compie il proprio dovere di cittadino nell'amata Pinerolo, in Piemonte. Il candidato del Movimento a cinque stelle, invece, fa tappa alla scuola Cimara, la stessa di Bassolino, per un saluto agli addetti ai lavori. A Posillipo, infatti, Fico è domiciliato ma risiede a San Felice Circeo («pe-

rò non andrò a votare perché il nostro movimento non ha presentato liste nel Lazio e non mi fido dei partiti di destra e sinistra»).

In mattinata si reca al seggio anche Rosa Russo Iervolino. L'appuntamento, per il sindaco di Napoli, è alla scuola materna di vico Santi Filippo e Giacomo, nel centro storico. All'esterno il primo cittadino scambia qualche battuta con i giornalisti: «Si conclude

un rapporto di intensa collaborazione con Bassolino - spiega - ma mi auguro che ne inizierà un altro. A prescindere dai colori politici, le istituzioni devono sempre collaborare». La Iervolino non si sbilancia sull'esito della competizione: «Ho seguito tantissime tornate elettorali e non ho mai creduto ai sondaggi. Per questo motivo sono prudente». Alla domanda su cosa potrebbe fare De Luca per Napoli in caso di vittoria, il sindaco risponde: «Questo interessa relativamente. L'importante è che sia un buon presidente della Regione, mentre al Comune dobbiamo pensarci noi senza dimenticare, ovviamente, le naturali e fondamentali collaborazioni tra i due enti».

Gli altri

Ferrero vota a Pinerolo**Fico si astiene: «Al Circeo dove risiedo la mia lista non c'è»**

Il reportage

Scampia, quartiere militarizzato ronde della polizia nei 106 seggi



L'affluenza
Non c'è ressa
ma gli agenti
tengono
a distanza
i gruppi
che fanno
propaganda

Le auto del commissariato fanno la spola tra le sezioni. Allontanati i pregiudicati

Daniela De Crescenzo

All'imbrunire il carrettino dei gelati chiude e se ne va. Gli affari nella domenica elettorale di Scampia sono stati scarsi. I votanti si sono fatti attendere e mentre nel 2001 davanti alle scuole si vedevano perfino le sdraio, quest'anno le forze dell'ordine hanno imposto il rispetto rigido delle regole. Almeno nei seggi e nei cortili degli istituti che li ospitavano. Lo schieramento è stato imponente non solo all'interno, ma anche negli immediati dintorni. I galoppini elettorali, e tra di loro c'erano anche alcuni pregiudicati, sono stati fermati e allontanati dalla Digos, ma anche le pattuglie del commissariato di zona hanno girato ininterrottamente e seggio dopo seg-

gio hanno controllato che tutto fosse in ordine. La compravendita dei voti, se è avvenuta, è avvenuta lontano dalle urne.

Alle 18 davanti al cancello dell'istituto di via Gran Sasso c'è una piccola folla di rappresentanti di lista, arriva il caffè che viene offerto con profusione. Ciro Esposito, consigliere della municipalità, spiega: «I votanti sono pochi, pochissimi. Forse perché è la Domenica delle Palme, forse perché fino a poco fa ha giocato il Napoli».

Gli elettori arrivano, salutano, entrano nell'istituto, accompagnarli ai seggi è severamente vietato. E i presidenti sono stati anche avvertiti di segnalare i rappresentanti di lista che hanno scelto di votare dove sono accreditati, per evitare che depositassero due volte la scheda nelle urne.

Anche in via Fratelli Cervi i rappresentanti dei partiti sono tanti. In mattinata due di loro che avevano un mucchio di volantini (la propaganda è ovviamente vietata) e hanno cercato di disfarsene poggiandoli su di un muretto, sono stati fermati dalle pattuglie del primo dirigente Michele Spina e accompagnati in commissariato: nei loro confronti sono stati presi provvedimenti amministrativi. Poco più avanti, in via Ghisleri, gli agenti della Digos, guidati da Antonio Sbordone, hanno fermato, identificato e allontanato dei pregiudicati. Ma la ressa degli anni scorsi, quella che aiuta a concludere gli affari, non c'è stata. Lo conferma Antonio Musella, ex consigliere municipale e ora rappresentante di lista: «Nel 2001 in serata i seggi furono presi d'assalto. Quest'anno tutto si è svolto con maggiore calma, anche se a poca distanza dalle urne, specialmente nei bar, sono stati distribuiti fino all'ultimo minuto i bigliettini elettorali».

La scuola più affollata è la Carlo Levi: dentro gli elettori sono pochi, ma fuori c'è tanta gente, soprattutto donne, mentre moto e auto sono ferme in seconda e anche in terza fila. Qualcuno protesta perché è stato cambiato il seggio in cui avrebbe dovuto votare e

se ne è accorto in ritardo: i presidenti spiegano che non c'è nulla da fare, devono tornare all'ufficio elettorale e farsi sostituire il certificato. Sbuffi, minacce di non votare più, ma alla fine rassegnati si allontanano. Poi arriva una dializzata: deve arrivare al primo piano e l'ascensore è bloccata. Farla salire fino al seggio è un'impresa, la donna perde sangue, un'amica si intramette tentando la protesta, ma non c'è niente da fare: viene subito allontanata mentre la malata riesce a raggiungere l'urna. Anche nei dintorni della Morante si assiepano i simpatizzanti dei candidati, ma gli elettori si fanno attendere. La bancarella che offriva noccioline, caramelle e bibite varle appena cala il sole chiude tutto e va via. Tutto regolare? A pochi metri dall'istituto ci sono ancora dei manifesti elettorali. A coprirli viene chiamato l'apposito servizio del Comune. Le ore passano, i votanti continuano a latitare. Magari andrà meglio oggi: le urne restano aperte fino alle 15.

Le sentinelle dei clan nei seggi

Venti pregiudicati identificati, avvicinarono gli elettori

IRENE DE ARCANGELIS

PREGIUDICATI vigilano i seggi. Volti noti, temibili, della criminalità di quartiere, vicini ai clan. Stanno lì, fermi, quando si sentono sicuri avvicinano chi va a votare. Nessuna minaccia, ma piovono le telefonate al 113. E la Digos arriva puntuale, come aveva garantito il questore Santi Giuffrè. Bilancio alle otto di sera: venti pregiudicati identificati. Tutti concentrati alla Sanità, in via Ghisleri, a Pianura. Non si trova invece chi ha chiamato, forse per paura. La scuola più bersagliata dalle presenze sospette è stata quella di Santa Maria Antesaecula, con pregiudicati in giro per i corridoi. Vere e proprie sentinelle. Sono state così tante le chiamate al 113 che alla fine la Digos ha messo una pattuglia fissa. A Chiaia un caso grave di certificati elettorali nelle mani sbagliate. Davanti alla scuola "Tommaso Campanella", in via Giordano Bruno, un rappresentante della lista di destra "Noi Sud" è stato sorpreso mentre prendeva dalla sella della sua Vespa quindici certificati elettorali di cui tredici duplicati. I titolari delle tessere, interrogati dalla polizia del commissariato San Ferdinando, hanno detto di averli dati al rappresentante di lista «perché è un amico». Un caso, per gli investigatori, di "voto controllato" come quello delle tessere di

Pozzuoli, con il confronto delle preferenze ottenute in quel seggio a chiusura delle elezioni. In pratica il rappresentante di lista consegna il certificato quando il titolare arriva per votare e, a chiusura dei seggi, controlla il numero di voti nell'urna.

Quanto proprio al caso di Pozzuoli, quello degli 85 certificati elettorali trovati nel bagno di una sala giochi, i carabinieri hanno inviato una informativa alla Procura ordinaria e all'Antimafia. Una ventina di persone sono state interrogate dai militari del colonnello Mario Cinque. L'ipotesi che emerge è quella di una festa elettorale. Un buffet organizzato per sabato, la sera prima del voto. E una sorta di invito al contrario. In pratica le persone che avrebbero partecipato alla festa sono le stesse che hanno consegnato nei giorni scorsi i certificati trovati nella sala giochi. E che quindi sarebbero andate all'incontro per farseli restituire in cambio, forse, di una parte di quei 5.300 euro pure sequestrati. Dopo essere stati naturalmente istruiti sul nome del candidato alle regionali cui dare la preferenza. Dopo il voto i carabinieri controlleranno anche se quegli 85, a cui i certificati sono stati sequestrati, hanno chiesto poi all'anagrafe un duplicato per andare al seggio. Intanto arrivano i primi risultati della vigilanza dei Verdi fuori ai seggi. Di-

ciotto le segnalazioni arrivate all'osservatorio "Votopulito". Trail grave e il ridicolo, come la sostenitrice di una candidata che prometteva prestazioni sessuali in cambio del voto. Videofonini in azione a Secondigliano, Marano, Casalnuovo e Mondragone, mentre al Pallonetto a Santa Lucia si è impedito ad alcuni rappresentanti di lista di accompagnare gli elettori nelle cabine. A Buscareale e a Portici è stato trovato nei seggi materiale elettorale di un candidato di Alleanza di Popolo.

**A Chiaia
rappresentante di
lista trovato con
quindici certificati
elettorali**

Il caso

Propaganda nel bar, sequestrati i normografi per analfabeti

Caffè, cappuccino e indicazione sul candidato da votare S. Antimo Volantinaggio illegale a Casandrino

Marco Di Caterino

La propaganda elettorale senza fine, e la presenza di elementi della camorra nei comitati dei candidati. Quella di ieri è stata una domenica di lavoro per gli agenti del commissariato di Frattamaggiore, diretto dal vice questore Angelo Lamanna, che a Casandrino, in via Chiacchio, a meno di cinquanta metri dall'edificio scolastico che ospita un unico seggio, ha fatto sgomberare oltre cento cinquanta persone trovate in possesso di tutto il campionario di volantini e facsimili, che presumibilmente dovevano essere distribuiti «con discrezione» nei seggi elettorali della città. Diverse le infrazioni, da tempo depenalizzate a sanzioni amministrative; che gli agenti hanno contestato al responsabile della sede del partito politico. Dall'apertura del comitato elettorale, all'affissione di manifesti sulla porta di ingresso della sede.

Gli stessi agenti, qualche ora dopo sono intervenuti in un bar di via Sambuci, a San'Antimo. Il barista accanto a caffè e cappuccino, ieri mattina ha anche distribuito materiale di propaganda per un candidato al consiglio regionale. E faceva anche di più. Per gli analfabeti, metteva a disposizione il normografo, un particolare stampino, che serve per scrivere il nome del candidato semplicemente facendo scorrere la punta della matita nel tracciato prestampato di vocali e consonanti, appoggiato sulla scheda elettorale. I poliziotti gli hanno sequestrato una decina di questi congegni tascabili, sui quali era stato tracciato il nome del candidato, e un migliaio di volantini, biglietti e facsimili della scheda elettorale. Il barista, A.C., 35 anni, è stato segnalato all'autorità giudiziaria e il nominativo del candidato segnalato alla commissione elettorale. E nell'ambito di una particolare azione preventiva dell'inquinamento del voto da parte della malavita organizzata, ha portato gli agenti del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Paolo Iodice, ad intervenire nel centro storico della città, dove era stata segnalata la presenza di un esponente del clan Moccia, che avvicinava le persone che si recavano a votare nei seggi ospitati nella scuola media «Settembrini», pro-

ponendo il nome del candidato. Gli agenti del commissariato, lo hanno fermato, imponendogli l'immediato allontanamento dalla zona dei seggi elettorali. I poliziotti hanno poi pedinato l'esponente del clan Moccia, che ha raggiunto a piedi il comitato elettorale del candidato sponsorizzato, e poi quando si è accorto della presenza degli agenti, l'uomo del clan ha immediatamente abbassato la saracinesca del locale ed è andato via. Gli inquirenti, su questo episodio hanno inviato un rapporto alla procura. Gli stessi controlli, sono stati eseguiti anche nei seggi a rischio di inquinamento della camorra. In particolare polizia e carabinieri hanno passato al setaccio alcune sezioni nei comuni di Cardito, Crispano, Caivano, Casoria e Casavatore, città dove è fortissima la presenza di elementi degli scissionisti, effettuando una sorta di cordone sanitario. Verifiche e controlli ripetuti più volte a distanza di pochi minuti sono stati effettuati nei seggi dove vanno a votare i residenti del rione Salicelle di Afragola, quelli del rione Iacp di Caivano e quelli del quartiere 219 di Arpino, zone dove nelle scorse tornate elettorali erano stati segnalati decine di episodi di voto di scambio, gestiti direttamente da affiliati ai clan locali.



 LA DEMOCRAZIA
 SVUOTATA

ALDO SCHIAVONE

Quel che si temeva sta purtroppo accadendo, e in una misura che sembra assai grave. Le astensioni dal voto crescono – talvolta in modo impressionante – in ogni regione: sette punti in meno sono un'autentica voragine. Il Paese è stanco, infastidito, preoccupato, deluso.

En molti – troppi – stanno decidendo di allontanarsi dalle urne. È inutile nascondersi dietro l'alibi dell'inevitabile adeguamento a un astensionismo presente in tutte le consultazioni elettorali dell'occidente più avanzato. Noi eravamo sempre stati in controtendenza – più o meno accentuata – rispetto a un simile dato: e la novità di queste ore non promette nulla di buono. È il segno di un disagio tutto italiano – una lucida disaffezione, una calcolata risposta a una deriva giudicata evidentemente insopportabile – che merita molta attenzione. I risultati che tra poco conosceremo non potranno cancellare, comunque, l'imponenza del fenomeno: qualcosa di più di un primo campanello d'allarme – un autentico segnale di pericolo per il nostro futuro democratico.

Due considerazioni mi sembra si impongano subito. La prima – che è anche la più ovvia – riguarda lo scollamento ormai quasi drammatico fra la politica, per come viene ormai quasi universalmente percepita, e i bisogni, le domande, le aspirazioni del nostro popolo. In questo senso, è impossibile non vedere nel rifiuto del voto una risposta di protesta, che si avvicina a un autentico grido di sdegno, un'esigenza di sottrarsi a un gioco cui non si vuole più prestare fiducia, né dare legittimazione – “non in mio nome”. Come è impossibile non rendersi conto, da queste cifre, che l'opposizione fa molta fatica a intercettare questa ripulsa, e tradurla in un disegno positivo, in un'azione affermativa, in un progetto di speranza: e credo che la difficoltà riguardi soprattutto il rapporto con le giovani generazioni.

La seconda osservazione

tocca invece quella che potremmo definire la qualità della democrazia. Se si svuota giorno dopo giorno il contenuto partecipativo dell'esperienza democratica, la pienezza delle sue articolazioni e dei suoi equilibri, la sua capacità di coinvolgimento quotidiano nelle scelte e nelle decisioni collettive, se la si riduce a puro assenso alle azioni di un leader, come la si sta cercando di impoverire nella sua versione berlusconiana – votatemi, e lasciatemi fare – è inevitabile che la stessa cerimonia del voto perda di senso nella percezione di molti, scada a rituale in fondo inutile, da cui ci può facilmente distogliere. Questa, in un certo senso, è l'altra faccia del populismo: il lato oscuro della passività che esso finisce con l'indurre, e che può diventare autentica espropriazione.

E infine. È difficile sottrarsi anche all'impressione che un astensionismo così alto suoni comunque come un rifiuto di quella mobilitazione plebiscitaria invocata dal Presidente del Consiglio come il rimedio di tutti i (suoi) mali. Esso appare piuttosto come il segno di una separazione, di una mancata condivisione rispetto a chi ama presentarsi come un candidato universale, circondato di irresistibile favore. È il segno di un Paese che si scopre, ancora una volta, drammaticamente incompiuto, eternamente sospeso tra dannazione e riscatto.

Il punto**Campania
votanti
in calo**

OTTAVIO LUCARELLI

«**H**O DIMENTICATO di portare i 500 euro». Scherza nel liceo "Giovani da Procida" di Salerno Vincenzo De Luca sottolineando così, a modo suo, le denunce sul mercato dei voti che hanno spinto la prefettura di Napoli a varare una task-force per monitorare i movimenti all'esterno dei seggi. Il candidato del centrosinistra, che la notte precedente era rimasto fino all'una nei baretta tra i giovani della movida napoletana di Chiaia dopo una visita al museo Pan e una cena privata, ha votato alle 11.30 assieme ai figli Piero e Roberto.

Cinque per cento in meno di votanti in Campania. A Napoli la flessione è più consistente con il 6,5, complici solo in parte l'ora legale, la bella giornata e la domenica delle Palme.

Palme che alle 11.30 ha portato al seggio il candidato di centrodestra Stefano Caldoro che ha votato nel liceo scientifico di

via Manzoni con la moglie Annamaria e la figlia diciottenne, Alessia. Caldoro, finalmente senza cravatta dopo quaranta giorni, assieme al suo staff ha distribuito l'omaggio ai presenti e ha ribadito la fiducia nella «grande voglia di cambiamento dei cittadini campani». Poi ha trascorso il pomeriggio in famiglia.

Alla stessa ora ha votato, nell'abituale sede del centro antico, anche il sindaco Rosa Russo Iervolino che all'uscita si è proiettata verso l'ultimo anno del suo mandato. Quale reale interesse per Napoli avrà, se eletto, il candidato di centrosinistra Vincenzo De Luca che tanto si è speso, dopo piazza del Plebiscito, anche nelle ultimissime ore in città? «Questo importa relativamente — ribatte la Iervolino — perché ciò che conta è che sia un buon presidente della Regione, mentre al capoluogo dobbiamo pensarci noi, senza dimenticare la fondamentale collaborazione tra i due enti».

LA IERVOLINO ha dato uno sguardo anche agli ultimi dieci anni: «Siamo all'ultimo capitolo di una collaborazione intensa — commenta — ed è arrivato il momento di voltare pagina. Anzi, è l'ora di pensare ad instaurare nuovi rapporti e tessere una trama sinergica con chi si insedierà a Palazzo Santa Lucia. Naturalmente preferirei che a vincere fosse il centrosinistra, ma tra le istituzioni ci deve essere e ci sarà sempre rispetto».

Votati in calo dappertutto rispetto alle regionali di cinque anni fa, ma soprattutto a Napoli. In mattinata a Posillipo, alla scuola "Cimarosa", ha votato il presidente uscente Antonio Bassolino. Maglioncino rosso, giubbotto blu, non ha rilasciato commenti. Nella stessa zona posillipina si è visto Roberto Fico, candidato presidente del movimento "Cinque stelle" di Beppe Grillo, che però non ha votato perché, nonostante sia napoletano, è residente da

quattro anni a San Felice al Circeo. Ma non voterà neppure nel comune laziale, ha spiegato, perché il movimento di Grillo lì non ha presentato la lista. Ha invece votato in Piemonte, nella sua Pinerolo, il candidato presidente della sinistra Paolo Ferrero che oggi si sposterà a Roma per seguire lo spoglio nazionale e anche quello campano che lo riguarda in prima persona.

A casa nella sua Ceppaloni è tornata temporaneamente anche Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale, capoluogo Udeura Napoli e Benevento ma in esilio a Roma per un divieto di dimora in Campania deciso dai magistrati. Una misura cautelare che è stata sospesa quattro giorni per consentirle di votare: «Viviamo in un paese malato. Se avessimo ammazzato qualcuno ora sarei libera». «Una situazione ai limiti della Costituzione» commenta il marito, Clemente Mastella, ex ministro della Giustizia.

L'analisi

Una disaffezione che adesso pesa

di RENATO MANNHEIMER

Il calo di partecipazione, come molti avevano previsto, pare notevole e significativo. Si tratta di un segnale di rilievo sullo stato d'animo del Paese, sempre più disaffezionato alla politica. Dovendoci basare solamente sui primi dati trasmessi dal Viminale e da alcune regioni, il condizionale è d'obbligo.

Ma è evidente che se l'andamento venisse confermato dai dati finali, ci troveremmo di fronte ad una importante decrescita dell'affluenza al voto, molto superiore alla soglia indicata (proprio ieri sul *Corriere*) dall'Istituto Cattaneo come «critica» per valutare l'impatto del comportamento astensionista. In realtà, i motivi della tendenza alle diserzioni dalle urne sono molteplici. Nel caso delle Regionali conta evidentemente anche la scarsa «salienza» attribuita a questo genere di consultazioni da un numero crescente di elettori, tale da suggerire loro di restare a casa. Ma la gran parte delle astensioni riveste ragioni più di fondo. Da un verso vi è l'astensione cosiddetta «necessaria», dovuta a fattori quali malattie, incidenti o impedimenti simili, la cui entità è andata crescendo, soprattutto in relazione all'aumento medio dell'età. Molto maggiore importanza — quantitativa e politica — è tuttavia rivestita dalle astensioni «volontarie», legate per alcuni al fatto di non seguire del tutto la politica e di disinteressarsene e motivate per altri da un sentimento di disaffezione, se non di protesta verso la politica. E' proprio questo tipo di astensione, originato da atteggiamenti sempre più negativi nei confronti della politica, che appare — molti sondaggi lo hanno rilevato — in netta crescita in questi mesi. Anche — ma non solo — a causa della campagna elettorale, costellata da scandali, ruberie e baruffe giudiziarie. I primi dati indicano una crescita della diserzione relativamente meno consistente in alcune regioni del Sud, ove l'esistenza del voto di preferenza attrae in misura maggiore gli elettori. Secondo alcuni, la tentazione a non recarsi alle urne a causa della disaffezione dalla politica si trova oggi in misura più accentuata

nell'elettorato del Pdl, mentre la Lega e le opposizioni ne raccoglierebbero, in parte, i frutti. Ma, al di là della sua influenza sugli esiti delle singole forze politiche, la crescita delle astensioni rappresenta un segnale molto rilevante di per sé. Il non voto, infatti, non è che la punta dell'iceberg di un fenomeno assai più esteso. L'insoddisfazione nei confronti della politica è in realtà presente anche tra molti di coloro che, alla fine, hanno deciso, una volta ancora, di recarsi alle urne. E' questo atteggiamento di distacco verso la politica, sempre più diffuso, che non può in ogni caso essere trascurato.

Renato Mannheimer



L'inchiesta Calabria e Sicilia le uniche che riescono a invertire la tendenza

Lavoro Sud, in tre mesi addio a 113 mila posti

L'Istat: l'ultimo periodo dello scorso anno è stato devastante
In Campania, Puglia e Basilicata crollo dell'occupazione

DI PATRIZIO MANNU

Negli ultimi tre mesi del 2009 il Mezzogiorno ha perso 113 mila posti di lavoro (il tasso di occupazione, nel IV trimestre dello scorso anno si è attestato al 44,2%, secondo l'Istat); un'emorragia. Gli effetti contabilizzati, gli ultimi, di una crisi che non ha dato scampo. In un panorama siffatto, però, c'è una Campania che registra l'ennesima voragine nel tessuto occupazionale: 64 mila persone sono andate a casa. Fra le regioni meridionali le uniche a invertire la tendenza sono state Sicilia e Calabria.

A PAGINA III

L'analisi Secondo l'Istat, nel IV trimestre dello scorso anno il tasso di occupazione si è assestato al 44%. Trend positivo per Calabria e Sicilia

Disfatta-Sud Lavorano solo quattro su dieci

Crollo negli ultimi tre mesi del 2009: persi 113 mila posti. A pagare di più la Campania (- 64 mila unità)

DI PATRIZIO MANNU

Negli ultimi tre mesi del 2009 il Mezzogiorno ha perso 113 mila posti di lavoro (il tasso di occupazione, nel IV trimestre dello scorso anno si attesta al 44,2%); un'emorragia. Gli effetti contabilizzati, gli ultimi, di una crisi che non ha dato scampo. In un panorama siffatto, però, c'è una Campania che registra l'ennesima voragine nel tessuto occupazionale: 64 mila persone sono andate a casa, lasciando un impiego stabile o precario che sia. E' il dato negativo più alto. Su questo punto, da domani, i nuovi governatori dovranno profondere energie per invertire la tendenza. E non sarà solo il governatore della Campania ad avere sonni agitati, ma anche quelli di Puglia e Basilicata, i cui risultati occupazionali mostrano segno negativo: -24 posti per la regione adriatica; -8.000 per la Lucania. Trend positivo, invece, per Calabria e Sicilia, segnatamente con una crescita occupazionale di 8.000 e 13 mila unità. Positivi anche i riscontri per il Nord che vede crescere il numero dei lavoratori (6.000) e il Centro (18 mila). L'Ita-

lia registra un calo di 89 mila impieghi.

Il disastro meridionale è contenuto nell'ultimo rapporto sull'occupazione diramato dall'Istat. Nel quarto trimestre del 2009 la riduzione tendenziale dell'occupazione femminile si mantiene all'1,7 per cento (-155.000 unità), mentre quello dell'occupazione maschile si riduce, passando dal 2,5 per cento del terzo trimestre all'1,9 per cento (-273.000 unità). Prosegue per entrambe le componenti di genere la forte riduzione degli occupati italiani (-308.000 uomini, pari al -2,4%; -222.000 donne, pari al -2,6%) a fronte di un incremento, meno sostenuto rispetto al passato, degli stranieri (+35.000 uomini e +67.000 donne). A livello territoriale, alla significativa riduzione del Nord e del Mezzogiorno (-1,7 e -3,0% pari nell'ordine a -207.000 e -193.000 unità) si accompagna la più modesta flessione del Centro (-0,6%, pari a -27.000 unità), dove maggiore è la componente occupazionale straniera. Il tasso di occupazione degli uomini tra i 15 e i 64 anni scende, nel quarto trimestre 2009, al 68,1 per cento (-1,7 punti percentuali su base annua), quello delle donne al 46,1 per cento (-1,1 punti percentuali).

Lavoro



Come nei tre precedenti trimestri, e nonostante la crescita del numero di occupati, il tasso di occupazione degli stranieri continua a ridursi, posizionandosi al 64% (67,7% nel quarto trimestre 2008). Per gli stranieri, l'indicatore si attesta al 76,6% tra gli uomini (81,9% nel quarto trimestre 2008) e al 52,1% tra le donne (53,9% nel quarto trimestre 2008), segnalando, rispettivamente, la nona e la seconda consecutiva riduzione tendenziale. Il protrarsi del calo tendenziale delle posizioni lavorative indipendenti nel quarto trimestre 2009 (-3,0%, pari a -175.000 unità) è accompagnato da una nuova flessione di quelle dipendenti (-1,4% pari a -253.000 unità). L'agricoltura registra un'ulteriore contrazione del numero di occupati (-2,3%, pari a -22.000 unità), concentrata nel Nord e nel Mezzogiorno. La forte riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-5,5%, pari a -270.000 unità) riguarda soprattutto i dipendenti e gli autonomi delle regioni settentrionali. Sotto il profilo di genere, il calo complessivo è equidistribuito tra uomini e donne, mentre il ritmo di discesa tendenziale dell'occupazione femminile (-9,8%) è più che doppio rispetto a quello maschile (-3,8%). Le costruzioni attenuano la riduzione tendenziale dell'occupazione, con un calo contenuto (-0,7%, pari a -15.000 unità) localizzato nel Nord e nel Mezzogiorno. Il terziario manifesta nuovamente una contrazione dell'occupazione (-0,8%, pari a -121.000 unità), a sintesi della persistente diminuzione del numero dei lavoratori autonomi e della sostanziale stabilità dei dipendenti.

La dinamica differenziata interessa il Nord e il Centro, mentre nel Mezzogiorno il calo riguarda entrambe le posizioni lavorative. Il calo registrato nel terziario si concentra nel commercio e nei trasporti, ma tocca anche l'istruzione, la sani-

tà e la Pubblica amministrazione, dove vengono penalizzati sia il lavoro temporaneo sia quello standard, presumibilmente a motivo dei mancati rimpiazzi delle uscite per pensionamento. Nell'industria e nei servizi 334.000 occupati (115.000 nel quarto trimestre 2008) dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni. Con riguardo alla sola occupazione dipendente, nel quarto trimestre 2009 il lavoro a tempo parziale, dopo le due consecutive riduzioni tendenziali del secondo e del terzo trimestre, segnala un moderato recupero (+1,8%, pari a 46.000 unità) dovuto ai contratti a carattere permanente. L'aumento, localizzato nel Nord-ovest e nel Centro, interessa esclusivamente le donne e il settore terziario. Sempre con riferimento all'occupazione dipendente, la riduzione del lavoro a termine (-3,6%, pari a -81.000 unità) coinvolge per circa i quattro quinti i giovani fino a 34 anni. Il calo è diffuso nell'industria e nel terziario, soprattutto nel comparto dell'istruzione. L'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta nel quarto trimestre 2009 al 12,6%, tre decimi di punto in meno rispetto a un anno prima.

Le costruzioni attenuano la riduzione dell'occupazione, con un calo contenuto (0,7%, pari a 15.000 unità) localizzato nel Nord e nel Mezzogiorno



 Acen e Camera di commercio

Sicurezza nei cantieri edili A Napoli c'è un vademecum

«**L**a presentazione del "Vademecum per l'apertura di cantieri edili" rappresenta il punto di arrivo di un ampio progetto sulla sicurezza che l'Acen svolge da anni, attraverso iniziative operative, convegni e seminari. Sono orgoglioso, quindi, di presentare per la prima volta in Italia una guida puntuale per l'edilizia: dalla corretta apertura di un cantiere alla sua più efficace gestione».

E' quanto ha affermato Rodolfo Girardi, presidente dell'associazione dei costruttori edili di Napoli, all'apertura dei lavori alla Camera di Commercio di Napoli. «La sicurezza sul lavoro è un'assoluta priorità, non si tratta solo un valore etico, ma anche e soprattutto di un valore d'impresa. Il vademecum che abbiamo realizzato grazie al sostegno dell'ente camerale napoletano — ha aggiunto poi Girardi — è il primo esempio di pubblicazione nel "comparto": ha il pregio di essere snello, intellegibile nelle informazioni e, soprattutto, efficace nell'approccio».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Gaetano Cola, commissario della Camera di commercio di Napoli: «Realizzare condizioni di maggiore sicurezza sul lavoro, accanto alla dovuta tutela dell'ambiente sono "doveri di squadra" a cui la Camera di Commercio di Napoli partecipa con senso di responsabilità, non da oggi».

L'ente camerale ha perciò finanziato, in convenzione con l'Acen, il "Vademecum" per l'apertura dei cantieri edili che ha il merito di essere un manuale semplice e, al tempo stesso, ricco e compiuto nei riferi-

menti normativi, nella formulazione di modelli per un compiuto avvio dei lavori e, soprattutto, per una corretta tenuta ordinaria e straordinaria del cantiere in ogni fase delle attività. Col volume si offre un quadro d'insieme, che fornisce a tutte le figure chiamate in causa - dagli imprenditori agli assistenti tecnici di cantiere - gli strumenti di conoscenza necessari a gestire questioni di vitale importanza per ogni azienda del settore edile: la sicurezza sul lavoro, la tutela dell'ambiente (ivi compresa la gestione dei rifiuti) e la correttezza amministrativa. Il quadro offerto presenta infatti riferimenti normativi e prassi da seguire nei vari step dell'apertura di un cantiere, con puntuali

definizioni di quanto va fatto a monte e a valle della fase iniziale del processo produttivo. «Si tratta di un manuale che sintetizza norme, conoscenze e know how necessari a predisporre, disporre e amministrare le prime fasi di approccio al cantiere edile nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica — ha terminato Girardi — certi di voler lasciare un segno forte e tangi-

bile per chi opera quotidianamente e che deve far fronte a tante, forse troppe norme che spesso si ha difficoltà a seguire pur volendo rimanere nei binari rigorosi della legalità». Alla presentazione sono intervenuti l'assessore alle Politiche del lavoro della Provincia di Napoli Maria Lucia Galdieri, il direttore della Direzione provinciale del lavoro di Napoli Sergio Trinchella, l'amministratore delegato della Codime Giancarlo Cangiano e il segretario generale provinciale della Fillea Cgil Ciro Nappo.

RAFFAELE NESPOLI



Rudy Girardi

Il caso I risultati di un'indagine del Censis

Servizi ai cittadini, giudizi in chiaroscuro

Al Sud soddisfatti per la telefonia, meno per la pulizia degli ospedali

DI ANGELO AGRIPPA

Sud e giudizi. Sud e disservizi. I cittadini meridionali valutano negativamente il trasporto pubblico locale (per lo più dispendioso e poco efficiente), per non dire dei servizi sanitari e ospedalieri o addirittura della raccolta dei rifiuti (in Campania le ferite dell'emergenza ancora oggi non sono del tutto sanate). Di contro, il giudizio diventa positivo per i servizi telematici e la telefonia mobile, le cui voci registrano un ampio consenso tra gli italiani in merito alla loro efficienza (gli insoddisfatti si limitano al 7,5%). La pagella diventa negativa, come detto, quando si considera un servizio fondamentale come il trasporto pubblico locale, che 4 italiani su 10 ritengono poco o per niente efficiente. Sono, questi, tutti indicatori che emergono da una indagine sulla qualità percepita di una serie di servizi di uso abituale, svolta dal Censis nel mese di febbraio, che rivela l'eterogeneità dell'offerta del settore terziario.

Il commercio si piazza in alto nella classifica di gradimento, subito dopo Internet e cellulari, con un apprezzamento più netto per i centri commerciali (poco o per niente efficienti solo per l'8,1% della popolazione) rispetto ai negozi di vicinato (12,1%). Seguono i professionisti e i consulenti (avvocati, commercialisti, notai, ecc.), le cui prestazioni professionali sono giudicate non pienamente adeguate dal 16,2% del campione. Identica è la quota di insoddisfatti dei servizi alberghieri e turi-

stici (ma in questo caso il dato sale al 24,7% nelle regioni del Sud). Il malcontento è leggermente maggiore nel caso dei servizi di intermediazione, come quelli offerti dalle agenzie immobiliari (18,8%). Idraulici, elettricisti e gli altri tecnici che forniscono servizi di manutenzione domestica incontrano la sfiducia del 22% degli italiani. Seguono le banche e i servizi finanziari, ritenuti poco o per niente efficienti dal 22,2% del campione, con un dato che peggiora al Centro e nel Mezzogiorno. Mentre per più di un quarto della popolazione (il 25,4%) sono le assicurazioni a non offrire ancora servizi pienamente in linea con le aspettative. Il 78% circa del campione giudica positivamente il servizio aereo, più del 27% non promuove i servizi postali, il 30,2% sottolinea la scarsa efficienza del servizio pubblico radiotelevisivo.

Le situazioni più critiche riguardano i servizi di raccolta dei rifiuti e di pulizia delle città: il 31,1% dei cittadini li giudica inefficienti. A livello territoriale, costituiscono una eccezione le regioni del Nord-Est: il dato scende al 13,3%, ma peggiora al 48,8% nel Mezzogiorno. Una situazione ancora più grave riguarda i servizi di pulizia degli edifici pubblici come scuole, ospedali, stazioni, per i quali più del 40% degli italiani si dice non pienamente soddisfatto (il 54,3% al Sud). Anche per i servizi sanitari e ospedalieri, ritenuti poco o per niente efficienti da circa un terzo degli italiani, la situazione più critica si registra nelle regioni meridionali, dove gli insoddisfatti sono la metà dei residenti (il

49,4% a fronte del 32,3% a livello nazionale e del 16% al Nord-Est). All'ultimo posto della graduatoria si collocano i servizi di trasporto pubblico locale, poco o per niente efficienti per il 41,5% della popolazione a livello nazionale, con vistose differenze tra il Nord-Est (22,8%) e il Mezzogiorno (50,2%).

**Le assicurazioni?
Per 1 su 4 non
offrono servizi
in linea con
le aspettative**



Indagine Giuseppe Roma, direttore del Censis. L'istituto ha interpellato gli italiani chiedendo un giudizio sui servizi «ad uso abituale». I meridionali hanno valutato negativamente il trasporto pubblico

Giudizio sui servizi: poco o per niente efficienti (val. %)

Giudizio espresso in valori percentuali

	ITALIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Trasporto pubblico locale	41,5	42,1	22,8	43,7	50,2
Servizi di pulizia degli edifici pubblici (scuole, ospedali, stazioni, ecc.)	40,2	33,5	24,3	38,9	54,3
Servizi sanitari e ospedalieri	32,3	21,2	16	33,2	49,4
Servizi di raccolta dei rifiuti e di pulizia della città	31,1	20,4	13,3	31,3	48,8
Servizio pubblico radiotelevisivo	30,2	32,5	36,1	34,4	22,8
Servizio postale e di recapito	27,2	27,3	22,3	24,3	31,4
Assicurazioni	25,4	21,5	24,9	30,4	25,7
Trasporto aereo	22,4	23,1	22,8	22,2	21,6
Banche e servizi finanziari	22,2	18,4	18,9	30	22,7
Servizi di manutenzione domestica (idraulici, elettricisti, ecc.)	22	22,1	18,8	26,4	21,1
Servizi di intermediazione (agenzie immobiliari, ecc.)	18,8	17,7	12,7	18,8	22,8
Alberghi e servizi turistici	16,3	9,8	12,3	13	24,7
Professionisti e consulenti (commercialisti, avvocati, notai, ecc.)	16,2	15,5	10,8	20,7	16,9
Negozi e servizi commerciali di vicinato	12,1	12,1	9,6	9,7	14,7
Centri commerciali	8,1	4,1	7,3	8,4	11,4
Telefonia mobile	7,6	6	8,7	7	8,5
Internet e reti telematiche	7,6	5,2	11,3	0,8	10,9

Fonte: INDAGINE GESCO 2010

—Bagnoli, l'odissea di Tommaso Cerrone: faccio appello alle istituzioni per tornare a vivere—

Dalle carceri Usa alla disoccupazione



BAGNOLI

Tommaso Cerrone fu arrestato come narcos, lui si è sempre detto innocente



APPELLO

“Mi hanno inflitto sette anni di carcere e di sofferenza ingiusta ed indicibile”



POZZUOLI

Dopo l'estradizione dagli Stati Uniti e la scarcerazione si è trasferito a Pozzuoli

NAPOLI (rc) - Ha trascorso sette anni di carcere negli Stati Uniti, un'autentica odissea vissuta tra penitenziari della Virginia, New Jersey e infine in Texas dove temette il peggio quando si trovò suo malgrado nel mezzo di una violenta rivolta provocata da detenuti messicani. Dentro c'era finito per accuse (traffico di hashish e utilizzo di monete false) che lui ha sempre respinto sostenendo con forza la propria innocenza e dicendosi vittima di calunnie di due narcos i quali, puntando l'indice contro di lui, avrebbero inteso beneficiare delle immunità che si concedono ai pentiti. La vicenda di **Tommaso Cerrone**, 38enne di Bagnoli con la fedina penale immacolata fino a quando non incappò in quella brutta storia, fu negli anni scorsi al centro di una mobilitazione, con interrogazioni parlamentari promosse da esponenti politici (**Prodi**, **Siniscalchi**, **Russo Spina**, e altri) e interventi delle autorità italiane sul piano diplomatico, che consentirono infine al giovane napoletano di poter finalmente tornare in Italia dove, scontato un breve residuo di pena a Rebibbia, è tornato a casa. Ma la nuova vita per Tommaso Cerrone non si prospetta semplice e, per quanto temprato dalla dura esperienza di carcerato aggravata dalla condizione di chi si sente vittima di una storia *kafkaiana*, sta attraversando nuovi momenti di sconforto dovuti agli ostacoli incontrati sulla strada per un pieno reinserimento nella società. “Non sono riuscito a trovare un lavoro - racconta - e l'attività che svolgevo prima, nel commercio di mobili di

antiquariato, è andata in crisi a causa del denaro che è occorso ai miei familiari per affrontare le ingenti spese legali e venire a trovarmi in America per farmi sentire il loro affetto”. Tutti i tentativi di trovare una nuova occupazione sono andati finora a vuoto, anche in conseguenza della sua vicenda giudiziaria. “La sospensione della patente di guida - continua Cerrone - che avrà termine ad agosto del prossimo anno, ha bruciato la possibilità di ottenere il lavoro che mi era stato offerto dal Comune di Pozzuoli, la città dove mi sono trasferito. Rivolgo un appello accorato alle autorità, le stesse che mi sono state vicine della mia disgrazia, perché mi aiutino a tornare a una vita normale. Mi rivolgo al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al sindaco di Napoli: un lavoro per risarcire un cittadino italiano di sette lunghi anni di sofferenza indicibile che mi sono stati inflitti senza alcuna colpa”. Cerrone ha avuto modo di riabbracciare la moglie, le due figlie (l'ultima - racconta - al ritorno non lo riconobbe perché era troppo piccola quando fu arrestato). La bella notizia di un figlio in arrivo (“si chiamerà Pasquale, come mio padre che si è battuto con tutte le sue forze per farmi tornare a casa”), contrasta con il dolore per le cattive condizioni di salute della madre. “Si è ammalata dopo il mio arresto e sono convinto che la malattia sia una conseguenza del dolore terribile che ha provato. Ora prego, prego tanto per lei”.

Il rito Dopo la benedizione delle palme processione dei fedeli nel centro antico

Da Forcella al Duomo, mille in corteo con Sepe



Al fianco del cardinale anche il piccolo Checco affetto da sindrome di Down

Rosanna Borzillo

Ad accogliere il cardinale all'ingresso della chiesa di Forcella ci sono don Angelo Berselli, il parroco di San Giorgio Maggiore e Checco, il bimbo affetto da sindrome di Down che è ormai diventato la «mascotte» di Sepe nelle celebrazioni ufficiali. L'arcivescovo scambia qualche battuta cordiale prima di iniziare il rito che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, poi inizia la benedizione delle palme. Con lui tra gli altri il vicario episcopale per la liturgia monsignor Salvatore Esposito, il rettore del Seminario Antonio Serra, i giovani dell'equipe di pastorale giovanile, guidati da Antonio D'Urso.

Dopo la benedizione delle palme si inizia la processione: il cardinale, affiancato dal parroco di Forcella e da Checco, percorre via Duomo, con gli oltre mille fedeli che sventolano le palme, e raggiunge la Cattedrale, tra i canti e la folla. «Gesù entra in Gerusalemme come "re" - dice Sepe - ma purtroppo dobbiamo anche constatare la tragica contraddizione della folla che, prima, esalta l'ingresso trionfale di Gesù e, poi, effettua un voltafaccia incoraggiando chi condanna Gesù alla croc-

fissione. Ma non è solo la folla a tradire Gesù; anche i suoi discepoli, come Giuda, Pietro e gli altri amici». E l'arcivescovo cita i due ladroni sulla croce: «Il nostro atteggiamento non deve essere come quello del cattivo ladrone che, anche lui sulla croce accanto al Signore, lo dileggia e offende; ma quello del buon ladrone che, riconoscendo le sue colpe e, soprattutto conquistato dalla bontà e dall'innocenza di Gesù, gli chiede: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Nel ladrone - dice Sepe - c'è la richiesta di ognuno a riconoscere in chi credere, in chi riporre le proprie speranze: "solo nel Salvatore che ha il potere di donare la giustizia, l'amore"».

«Spesso - prosegue - le nostre debolezze sono come trincee che tentano di soffocare la riconciliazione e la pace che Gesù ci offre, ma nella croce di Cristo ogni uomo si riconcilia con il cielo». E, dice ancora Sepe, «la risposta di Gesù al ladrone diventa esemplare e dissipa ogni dubbio: "Oggi sarai con me": è questa la chiamata della nostra vita. Solo tuffandoci nel suo amore e nel suo perdono - conclude il cardinale - a partire da questa domenica delle palme, e in ogni giorno, ed iniziando il cammino di una vera ed autentica conversione meriteremo di essere con Gesù e di camminare con lui per le strade della vita».

SETTIMANA SANTA

Il cardinale ha celebrato la liturgia della domenica delle Palme al Duomo. Oggi incontrerà gli operatori del turismo

Sepe benedice i ramoscelli d'ulivo a Forcella

NAPOLI (lor.ier.) - Ieri, festività della Domenica delle Palme, il Cardinale **Crescenzo Sepe**, come da tradizione, ha benedetto i rami di ulivo nella parrocchia San Giorgio Maggiore a Forcella e ha poi, con i tanti fedeli, dato vita alla processione lungo via Duomo che si è conclusa con la celebrazione della Santa messa nella Cattedrale. Oggi, invece, alle ore 19.30 presso la chiesa di Santa Maria Incoronatela, nella Pietà dei Turchini in via Medina 19, il Cardinale presiederà una liturgia pasquale per gli operatori del turismo con i quali si incontrerà, successivamente, presso la Camera di Commercio. Qui, ci saranno anche alcune famiglie, in rappresentanza delle varie etnie presenti a Napoli confermando il grande impegno del Cardinale in

fatto di integrazione e tutela dei diritti dei più deboli. L'arcivescovo ha, inoltre, ricevuto il Premio "Napoli, la città che vince". Il riconoscimento è stato assegnato, sabato sera, al Cardinale alla presenza delle autorità civili, militari e politiche della città, al Tennis Club Napoli. E' stato il presidente del Club, **Luca Serra**, a consegnare, insieme al vice-presidente, **Gianpaolo Leonetti**, tale premio al prelado "per aver rappresentato un segno concreto di speranza per la rinascita di Napoli. Il coraggio della speranza". Su un maxi schermo sono state proietta-

te le immagini con i momenti più significativi del percorso napoletano del Cardinale, con la visita del Papa a Napoli, il forum delle religioni e le aste di beneficenza che porteranno, mercoledì prossimo, all'apertura della Casa di Tonia, un centro di accoglienza per mamme e bambini, oltre le religioni e le etnie che ha già visto in questi giorni la nascita di un bambino. "La Tennis Napoli Cup - ha detto il Cardinale, ricevendo il premio, una targa d'argento e una antica stampa napoletana - rappresenta un segno effettivo e concreto delle grandi potenzialità che ha questa città. E' la Napoli che ci piace. E' la Napoli che dobbiamo continuare a far vincere i per far emergere il bene, il giusto, le eccellenze contro le realtà negative. Dobbiamo salvaguardare la nostra dignità di uomini con valori che vengono dalla storia e possono contribuire a costruire il futuro. Una Napoli che, come questo blasonato Tennis Club, vince, perché sa vincere, in quanto portatrice di valori civili, religiosi, sociali e umani di grande portata". Sepe continua quindi a dar ragione a quanto detto durante la consegna del premio dal presidente Luca Serra: "Il premio vuole sottolineare il ruolo di personaggi che con la loro azione concreta e con la loro tensione etica, morale, civile, esprimono volto, voce, identità della Napoli che vince. Il Cardinale Sepe è un uomo che, oltre alle parole, gli appelli, i moniti si è rimboccato personalmente le maniche, mettendo mano al cantiere di una Napoli diversa".

LA PROCESSIONE: SPERANZA DI RIBALTARE NEI TORLATTIERI; PERICOLO PER CLAN; MARCIA DOMINICA; DALLE PALME; IL MONITO DI SEPE; ASSISTENZA NELLE DIFFICOLTÀ

Il Cardinale: «Ora ripartiamo da Forcella»

di Andrea Acampa

Una giornata ricca di simbolismo quella di ieri, non soltanto una tradizione che affonda le proprie radici nei secoli, ma una speranza concreta, rappresentata dai tanti giovani presenti, di riscatto per la città di Napoli e per Forcella. La chiesa di San Giorgio Maggiore a Forcella, ad angolo con via Duomo dalla quale è partita la processione delle Palme per giungere in cattedrale è stata più volte teatro di omicidi di camorra, spesso uccisioni, come quella di Annalisa Durante, che hanno visto il coinvolgimento di vittime innocenti. Ancora una volta, dunque, il cardinale Sepe afferma con forza che la Chiesa di Napoli non ha mai abbandonato Forcella ed ha scelto un modo, non certo casuale, d'iniziare il cammino pasquale che apre ai riti della settimana santa, da questo luogo di sangue. Come da tradizione il percorso è sempre lo stesso, si rinnova la domenica delle Palme, simbolo delle fedi in Cristo. Un messaggio che la Chiesa invia al popolo partenopeo per ridare quella dignità perduta, riscattarli e quindi fare un popolo, un popolo unito in Dio, «nell'ulivo gli uomini si riconoscono anche come fratelli» ha più volte, durante questi anni, l'arcivescovo. Un simbolo a favore della vita e contro la morte, un segnale per spezzare quelle catene, mura di divisione e sopraffazione che ancora persistono. «Sappiamo – spiega il cardinale – che spesso le nostre debolezze sono come trincee che tentano di soffocare il dono della riconciliazione e della pace che Gesù ci offre. Il nostro atteggiamento, allora, non deve essere come quello del cattivo ladrone che, anche lui sulla croce accanto al Signore, lo dileggia e offende; ma quello del buon ladrone che, riconoscendo le sue colpe e, soprattutto conquistato dalla bontà e dall'innocenza di Gesù, gli chiede: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". La figura di questo ladrone è figura esemplare della nostra fede». La marcia parte dalla parrocchia di San Giorgio Maggiore, simbolo di speranza non solo per la Chiesa di Napoli, ma anche per tutti i giovani che vivono nel quartiere. Partire da Forcella per dare un senso all'importante rito da celebrare, la cerimonia delle Palme, infatti, che coinvolge tanti ragazzi, molti giovani è, infatti, un modo concreto di dire che Napoli, seguendo Cristo ce la può fare. Sono proprio i giovani della pastorale giovanile che animeranno tutta la settimana santa, gli stessi che guidati da Antonio D'Urso, responsabile dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile hanno animato la celebrazione di ieri e che in par-

ticolare venerdì saranno protagonisti ed organizzatori della Via Crucis diocesana. Per i giovani, a Forcella, l'arcivescovo ha ideato, insieme ai parroci più progetti in questi anni, non ultimo, quello rivolto ai bambini partenopei in difficoltà "adotta un bambino". Iniziative vedono lavorare in sinergia tre parrocchie della zona: San Giorgio Maggiore, Egiziaca e Annunziata. È principalmente al popolo di Forcella che Sepe si rivolge nella sua omelia, quando parla della folla, una sorta di appello, un ammonimento per mettere in guardia i partenopei. «Purtroppo, dobbiamo anche constatare la tragica contraddizione della folla che, prima, esalta l'ingresso trionfale di Gesù e, poi, effettua un voltafaccia incoraggiando chi condanna Gesù alla crocifissione. Ma non è solo la folla a tradire Gesù; anche i suoi discepoli, come Giuda, Pietro e gli altri amici abbandoneranno il Maestro, che sente la solitudine con estrema sofferenza, tanto da chiedere al Padre: perché mi hai abbandonato?».

VILLA COMUNALE STAND DI PRODOTTI TIPICI

Mercato a chilometri zero che predilige la qualità

Fondazione Campagna amica e Farmer's Market. Il verde scenario della Villa Comunale di Napoli, accoglie in queste domeniche di primavera, l'importante iniziativa della Fondazione Campagna amica: Coldiretti Campania, da sempre attenta alle esigenze dei consumatori, che ha avviato da tempo, in collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli, l'allestimento del Farmer's Market, ovvero il mercato degli agricoltori che promuove nuove forme di acquisto e vendita di prodotti alimentari, basandosi sul rapporto diretto tra il produttore e il consumatore.

La vendita diretta del prodotto, riducendo i tempi di passaggio in filiera e le spese per il trasporto, risponde all'esigenza di diminuire notevolmente, non solo l'ormai insostenibile rincaro dei prezzi, ma anche l'inquinamento provocato dal trasporto stesso e dai rifiuti incrementati ampiamente dagli imballaggi, spesso superflui, caratteristici della produzione di fabbrica.

La modalità di commercializzazione è definita "filiera breve" e oltre a rispettare la naturale stagionalità dei prodotti, garantisce un adeguato e ragionevole guadagno per chi produce e al tempo stesso, un prezzo finale conveniente e una forte garanzia di salubrità e genuinità per chi acquista. Un'iniziativa itinerante di cui poter godere fino a domenica 25 aprile (oltre alla Villa Comunale, gli stands del Farmer's Market verranno installati anche in altre zone di Napoli come il Borgo Orefici o il viale del Poggio ai Colli Aminei): un'iniziativa che promuove le eccellenze agroalimentari del territorio campano, sostenendo l'economia delle nostre imprese, quelle che sono in fondo la spina dorsale dell'imprenditoria. Perché l'idea da proteggere è appunto quella della qualità e del prodotto particolare cosa che la grande filiera non consente più.

La qualità in confronto alla quantità è il ragionamento che spinge gli organizzatori a fare di questo mercato un punto di forza. Soprattutto per il periodo pasquale.

egu

Il costo del pranzo si aggirerà intorno ai 210 euro: la pastiera costerà quasi 9 euro al chilo

Pasqua, aumenta la spesa alimentare Più cara di quindici euro per famiglia

In salita i prezzi di colombe, agnello, salumi, carciofi e formaggio

di Loredana Lerose

NAPOLI - Per Pasqua ogni famiglia spenderà 15 euro in più rispetto all'anno scorso. Questi i risultati di un'indagine Codacons effettuata nella grande e piccola distribuzione delle principali città d'Italia. L'aumento dei prezzi risparmia soltanto le uova di cioccolato mentre aumentano quelli delle colombe, della carne, dei salumi, dei formaggi, e degli altri prodotti alimentari classici della festività pasquale, come carciofi e la napoletana pastiera (che sale a 8,89 euro). I rincari investono l'intero settore alimentare incidendo sulle tasche delle famiglie napoletane che, pur non facendosi mancare niente, taglieranno sulla quantità della propria spesa alimentare. *"Il pranzo di Pasqua - spiega Giuseppe Romano, presidente della Confconsumatori Campania - per i napoletani sarà ristretto nel senso che la quantità della spesa verrà ridotta non per prodotti, ma per quantità visti i rincari registrati sui diversi alimenti"*. Più caro, dunque, il costo del pranzo di Pasqua considerando, nel dettaglio, che il formaggio, ha fatto

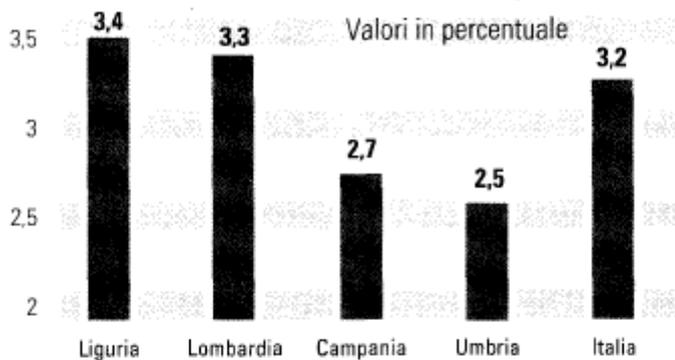
registrare un rincaro del 6,1%, per i carciofi romani si è registrato un aumento del 5,8%. Tra le pietanze tipiche l'agnello è aumentato in media dell'1,9% mentre per le

colombe, quelle non di marca, il costo sale del 5,8%. In totale, la spesa per il pranzo di Pasqua si aggirerà attorno ai 210 euro per famiglia, quindi 15 euro in più rispetto al 2009. Il numero di uova e colombe pasquali acquistate è l'unico dato in controtendenza tanto che, se fino allo scorso anno ogni famiglia acquistava in media 5 uova di Pasqua e 3 colombe, nel 2010 il numero di uova di cioccolato acquistate scenderà a 4. La situazione napoletana in merito è però particolare e considerando la grande tradizione artigianale legata alla lavorazione del cioccolato il tradizionale uovo non mancherà su nessuna tavola. *"Prima era tradizione - aggiunge Romano - regalare uova artigianali molto grandi. Adesso, considerando la necessità di risparmiare lo si fa partendo dalle dimensioni. Prezzi più bassi e uova più piccole"*. Ai prodotti confezionati subentrano, facendo rivivere le tradizioni, i dolci fatti in casa. *"Notiamo - conclude Romano - un ritorno alla tradizione: pochi i prodotti confezionati in favore di una produzione fatta in casa. La famiglia è di nuovo raccolta in un rito di aggregazione. Si sfrutta quel momento per stare insieme. Questo significa che sulle tavole dei napoletani al posto delle classiche colombe pasquali confezionate ci saranno dolci fatti a mano in casa"*.

CONGIUNTURA.2 Rapporto Istat: nel Mezzogiorno solo il 26 per cento delle risorse

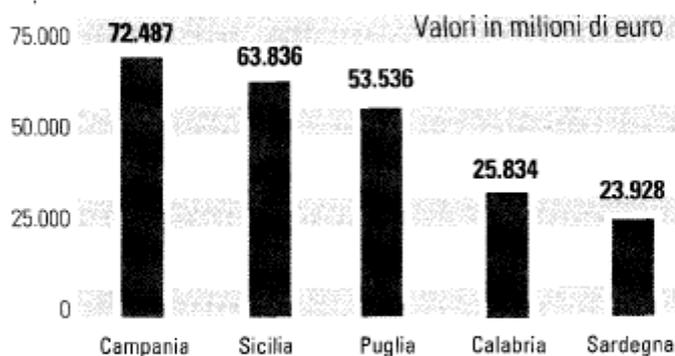
Famiglie campane, aumenta la povertà

Reddito: la crescita per regione



Crescita del reddito delle famiglie: nel biennio 2005-07 le regioni che registrano l'incremento maggiore sono Liguria e Lombardia. In coda Campania e Umbria

Disponibilità pari a 72,5 mln



Secondo l'Istat, il reddito disponibile delle famiglie campane ammonta a quasi 72,5 miliardi di euro, il valore più elevato tra quelli di tutte le regioni del Mezzogiorno

Stenta a crescere il reddito delle famiglie campane. Gli ultimi dati Istat che esaminano il potere reddituale in ottica nazionale consegnano al nostro territorio trend evolutivi poco consistenti se raffrontati con gli andamenti delle altre regioni italiane. Raggiunge quota 2,7 per cento, infatti, la crescita del reddito dei nostri nuclei familiari nel triennio 2005-2007. È la variazione più bassa dopo quella registrata nello stesso periodo in Umbria, che presenta la crescita più contenuta tra tutte le regioni italiane (più 2,5 per cento). Dinamica negativa anche sul fronte del reddito misto, risultato dell'attività imprenditoriale svolta dalle famiglie nella loro veste di

produttori. Qui il trend campano è addirittura in diminuzione dello 0,3 per cento.

L'analisi Istat studia la serie degli aggregati che concorrono a formare il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane. Scelto come arco temporale il periodo che va dal 1995 al 2007.

Stando agli ultimi dati, nel periodo 2005-2007, il reddito disponibile delle famiglie italiane si è concentrato, in media, per circa il 53 per cento nelle regioni del Nord, per il 26 per cento circa nel Mezzogiorno e per il restante 21 per cento nel Centro Italia. Al Sud, si distingue l'Abruzzo che, nel triennio, registra l'aumento più sostenuto del reddito disponibile (più 3,9 per cento), seguito immediatamente dal Molise (più 3,8 per cento). Crescita che compensa quella inferiore alla media di Campania

(più 2,7 per cento), Sardegna (più 2,8 per cento), Calabria e Sicilia (entrambe più 3 per cento).

Va male per la nostra regione anche il dato qualitativo sul reddito misto, che costituisce il risultato dell'attività imprenditoriale svolta dalle famiglie nella loro veste di produttori. Nei tre anni presi in esame dai ricercatori Istat, la Campania evidenzia una variazione negativa di settore pari a meno 0,3 per cento.

Risultati decisamente positivi in Basilicata, Molise e Abruzzo (rispettivamente con più 10,1, più 9 e più 7,6 per cento), mentre la crescita più elevata si ha nel Nord-Ovest (più 4,2 per cento) con la migliore prestazione della Valle D'Aosta (più 10,5 per cento).

Di poco superiori alla media nazionale gli aumenti registrati in Liguria (più 5 per cento), Piemonte (più 4,8 per cento) e Lombardia (più 3,8 per cento). L'apporto del reddito misto alla formazione del reddito disponibile diminuisce, invece, leggermente nell'arco di tempo considerato, passando, a livello nazionale, dal 22,1 del 2005 al 21,9 per cento del 2007. Diminuzione, sottolinea il report statistico, da attribuire soprattutto alle regioni del Nord-Est (da 23 a 22,5 per cento) e del Mezzogiorno (22 per cento nel 2005 e 21,7 per cento nel 2007).

Dal 2005 al 2007 i redditi da lavoro dipendente aumentano, nel dettaglio, in Italia del 13,1 per cento. La crescita, pur abbastanza uniforme nelle quattro macroaree, è più accelerata al Nord-Est (più 14,6 per cento) e al Centro (più 13,7 per cento). Più lenta al Nord-Ovest (più 12,1 per cento) e nel Mezzogiorno (più 12,5 per cento).

In linea generale, in tutto il periodo considerato (1995-2007) e per tutte le ripartizioni geografiche, il reddito disponibile delle famiglie risulta inferiore al loro reddito primario, a indicare, spiega l'analisi, una strutturale sottrazione di reddito alle famiglie opera-

to nella fase della distribuzione secondaria (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti).

Nella nostra regione il potere reddituale a disposizione dei nuclei familiari, espresso in termini remunerativi, ammonta nel 2007 a poco più di 72 milioni di euro, contro i 77 milioni del reddito primario (insieme dei flussi netti percepiti dalle famiglie a titolo di remunerazione per l'impiego nel processo produttivo del proprio lavoro e del proprio capitale). Cifra che supera quella del 2005 (quasi 69 milioni di euro di reddito disponibile), ma che in ottica di variazione percentuale, negli anni 2005-2007, risulta, come detto, di entità modesta alle altre regioni d'Italia.

L'inquinamento Nuovo picco di polveri sottili

Allarme smog quindici milioni per bus e metrò

Dal Comune un incentivo alle società di trasporto che aumentano le corse

Luigi Roano

Quindici milioni di euro per vincere la sfida più difficile: battere l'inquinamento da traffico. Sono appostati nel bilancio di previsione firmato da Michele Saggese, l'assessore competente. Serviranno per incrementare il servizio di trasporto pubblico e quindi invogliare i napoletani a lasciare l'auto a casa. La giornata più nera - sotto il profilo dello smog - è stata quella di venerdì: sei centraline su nove hanno sfondato il limite di legge consentito per le polveri sottili (le famigerate pm10) che è posto a 50 microgrammi. Tanto per fare un esempio la centralina situata all'ospedale Santobono è schizzata a 115. Quella del centro storico in piazza Miraglia addirittura a 162, alla scuola Vanvitelli 163. E ancora: alla ferrovia 194. Roba da mascherina. La situazione sta precipitando complice il cambio di clima. Con la primavera e il caldo l'inquinamento è destinato a salire sempre di più. I rimedi? Per ora ci sono le solite cure palliative, ovvero blocco del traffico per alcuni tipi di veicoli e in determinati giorni. A proposito da aprile saranno tre i giorni di stop (lunedì, mercoledì e venerdì) ma qualcosa sta cambiando. «Ci sono 10 milioni per Metronapoli e 5 per Anm - racconta l'assessore Saggese. Li abbiamo sottratti al loro con-

tratto e queste aziende li potrebbero reincassare sotto forma di premio se aumentano la frequenza delle corse. Insomma, per battere lo smog serve dare l'alternativa al mezzo privato ai napoletani e il trasporto pubblico deve fare la sua parte. Napoli deve essere al livello delle grandi città come Milano e Roma soprattutto per la metropolitana, altrimenti i soldi saranno sempre di meno». Basterà? La sensazione è che la mossa sia giusta perché si deve cambiare passo. L'emergenza inquinamento è strutturale e non può essere tamponata che in maniera strutturale. Appunto con gli in-

centivi al trasporto pubblico migliorandolo e proponendo più corse. Non solo. Lo sostiene Agostino Nuzzolo assessore al Traffico: «Fin quando non si completa la metro grandi interventi restrittivi non ne possiamo fare. Certo incrementare il servizio pubblico è fondamentale. Noi però ci stiamo attrezzando. Nel centro storico ci saranno sempre più zone limitate al traffico e varchi per controllare. Aprile e maggio saranno dei mesi importanti».

La media giornaliera delle Pm10 in tutte le centraline supera i 50 nanogrammi e il dato più concreto è che anche quest'anno, con tempi da record, Napoli ha superato il limite di giorni d'inquinamento consentiti dalla legge. Ed è tra le primissime città a inserirsi nella «black list» delle polveri sottili, dove finora erano rappresentate soltanto Piemonte (l'orino è in testa alla classifica), Lombardia, Veneto, Toscana.

Ogni città può concedersi 35 giorni di superamento del Pm10 in un anno. La nostra città ha raggiunto già quota 38. La zona dove l'aria è più irrespirabile è quella della

Ferrovia. È sistemata lì la centralina che ha superato per prima quota 35. Del resto quella zona - al di là dei legittimi dubbi del Comune sul funzionamento della centralina - è un coacervo di cantieri e di traffico 24 ore su 24, nulla di più scontato che proprio in quell'area si siano registrati gli sfioramenti più frequenti. Per adesso il record spetta alla centralina di San Giovanni che il 17 gennaio ha registrato polveri sottili al livello di 264 microgrammi per metro quadrato. Superato di cinque volte e mezzo il tetto della legge. Dunque non provvedimenti straordinari ma strutturali per combattere l'inquinamento. E chiedere l'applicazione delle regole. A partire dalla necessità di blocco del traffico allargato anche ai comuni limitrofi. La giunta Regionale ha predisposto una legge in tal senso che, da un anno, aspetta il passaggio in consiglio regionale. Potrebbe essere questo il primo atto della nuova assemblea regionale: salvaguardare la salute dei campani.

VOMERO

I TASSISTI NON HANNO AVUTO DIRETTIVE. E LA SOSTA RESTA UN INCUBO

Ztl ambientale, una perfetta sconosciuta

La Ztl ambientale al Vomero, questa sconosciuta. Almeno tra i tassisti partenopei. C'è un clima di confusione e disinformazione tra le auto bianche della city in merito al provvedimento comunale entrato in vigore lunedì scorso che vieta l'ingresso in alcune arterie della Napoli alta dalle 16 alle 20 ai privati non residenti e al trasporto merci. «Ma noi siamo un servizio di pubblica utilità e dunque se passano i bus possiamo farlo anche noi», afferma erroneamente Antonio Iavarone.

In realtà solo i mezzi pubblici di linea hanno il diritto di transito. I taxi entrerebbero nella deroga solo nel caso di veicoli Euro 4 o alimentati a Gpl e metano. «Dopo l'isola pedonale di via Luca Giordano, questa è un'altra decisione che ci danneggia pesantemente – rivela Pasquale Amato – Prima di ostruire queste zone è giusto creare i presupposti grazie ai quali i cittadini possano muoversi comodamente. Invece nel perimetro circostante le strade oggetto dell'ordinanza gli ingorghi si moltiplicano, perché il traffico viene incanalato in maniera disomogenea. Per il resto è la mentalità dei napoletani che deve cambiare: la gente nonostante la ztl continua ad uscire con la propria auto per poi parcheggiarla in modo selvaggio in prossimità delle vie off-limits, creando ulteriori disagi alla circolazione».

Chiudendo via Merliani, via Stanzione, via Luca Giordano, via Francesco Solimena, i taxi sono costretti a tracciare percorsi diversi e ovviamente allungati, ma così anche le tariffe sono incrementate: «I cittadini ci scelgono per la comodità e la velocità dei nostri servizi – spiega Carmine Apicella - ma se devono impiegare il triplo del tempo per i loro spostamenti, pagando cifre eccessive, il nostro servizio non ha più senso». È innanzitutto l'utenza che deve essere privilegiata e agevolata, «garantendo un rafforzamento del trasporto pubblico, ma le corse sono poco frequenti e gli scioperi all'ordine del giorno – asserisce Marcello De Luca – Inoltre noi come i bus siamo perennemente paralizzati nel traffico e sono sempre i passeggeri a rimetterci». La città intasata soprattutto in alcune ore del giorno è l'incubo di tutti i tassisti: «È inutile delimitare delle isole felici e lasciare intorno ad esse l'inferno», riferisce Pietro Pazzaglia.

Anche coloro che ritengono positiva la ztl vomerese non tollerano questa barabanda di clacson impazziti: «L'utilizzo di veicoli privati va limitato e questo è un buon viatico – ammette Gennaro Pistone – Ma il problema dell'inquinamento non si risolve di certo con 4 ore "ecologiche" al giorno. Lo scorrimento delle autovetture, in particolar modo nei quartieri alti, è alquanto difficoltoso. C'è un divario troppo netto tra le nostre tariffe diurne e quelle notturne. Si pensi solo che alle 13 andare da piazza Quattro Giornate a piazza Vanvitelli può costare anche 8 euro, quando la spesa media è di 5 euro».

Solo in casi di emergenza le auto bianche possono arginare il divieto,

«ma non basta, servono percorsi alternativi per snellire il traffico – suggerisce Pasquale Varriale – È necessario ampliare il numero di rotatorie ed insegnare agli automobilisti come vanno affrontate, purtroppo c'è anche molta ignoranza. Anche i pedoni andrebbero redarguiti, ai semafori e sugli attraversamenti c'è poco rispetto dei semafori, si attraversa quando e dove si vuole».

Ivan De Vita

VOMERO

MEZZO METRO PER ABITANTE. LA PALMA ANCORA NON È STATA SOSTITUITA

Deficit di verde nel quartiere collinare

A tre mesi dal taglio della palma, simbolo di piazza Vanvitelli al Vomero, non vi è stata alcuna sostituzione (*nella foto*). Il sondaggio ha dato dei risultati un po' ambigui. Non si capisce infatti se i cittadini che si sono collegati al sito del Comune per esprimere il proprio parere sul tipo di albero da mettere in sostituzione abbiano segnalato il lauro o la magnolia, ma questa è scelta di secondaria importanza. È infatti l'intero comparto che la Vomero è in deficit. «Stando alle risultanze sinora acquisite, parrebbe che anche quest'anno l'amministrazione comunale al Vomero abbia deciso di effettuare l'intervento di potatura delle alberature stradali a macchia di leopardo - afferma Gennaro Capodanno, presidente del comitato Valori collinari -. Così mentre in alcuni tratti di strade, come in via De Mura, i platani sono stati potati, in altre strade, tra le quali spiccano in particolare via Scarlati e via Luca Giordano la potatura non è stata sinora completata. Le conseguenze - precisa Capodanno -, adesso che è arrivata la primavera con temperature più miti, con le gemme già spuntate, è che i rami delle alberature, non rimossi, si allungano verso le abitazioni dei fabbricati limitrofi. Inoltre questo peso aggiuntivo certamente non giova alla "salute" delle piante, alcune delle quali mostrano segni di malattie, tra le quali il ben noto cancro colorato». La potatura va effettuata con un clima rigido e non certamente in primavera quando l'albero si è già svegliato dal "letargo" invernale. «Purtroppo il patrimonio arboreo pubblico del quartiere è già ridotto all'osso, con fonti d'albero ancora vuote, con aiuole sporche e prive di manutenzione, e con il caso eclatante della palma nell'aiuola centrale di piazza Vanvitelli, che una volta abbattuta, dopo circa tre mesi non è stata ancora sostituita - conclude Capodanno -. Per comprendere la gravità della situazione basti riflettere sul dato che al Vomero vi è il più basso tasso di verde per abitante che, anche considerando il parco della villa Floridiana, è di circa mezzo metro quadrato». Un dato allarmante visto che quello che viene definito il polmone verde del quartiere collinare si estende per numerosi chilometri.